

Veronesi vuole «correggere» la Bindi

Stop alla riforma che introduce l'incompatibilità dei medici?

Sanitometro, oggi si decide	
<p>Farmaceutica</p> <p>Com'è Non esenti: medicina di fascia B a metà prezzo Come sarebbe Non esenti: medicine di fascia B a metà prezzo Esenti parziali: medicine di fascia B a metà prezzo</p>	<p>Specialistica</p> <p>Com'è Non esenti: 100% tariffa (max 70mila lire) Come sarebbe Non esenti: 85% tariffa (max 100mila lire) Esenti parziali: 70% tariffa (max 60mila lire)</p>
<p>Day hospital</p> <p>Com'è Non esenti: gratuito Come sarebbe Non esenti: 150mila lire a ricovero Esenti parziali: 75mila lire a ricovero</p>	<p>Pronto soccorso</p> <p>Com'è Non esenti: variabile per regione Come sarebbe Non esenti: variabile (max 100mila lire per intervento) Esenti parziali: variabile (max 60mila lire per intervento)</p>
<p>Riabilitazione (residenti e semiresidenti)</p> <p>Com'è Non esenti: gratuita Come sarebbe Non esenti: variabile tra 20 e 80mila lire a settimana Esenti parziali: variabile tra 20 e 40mila a settimana</p>	<p>Riabilitazione (domiciliari e ambulatoriali)</p> <p>Com'è Non esenti: gratuita Come sarebbe Non esenti: variabile tra 6 e 20mila lire al giorno fino a 100mila lire al mese Esenti parziali: variabile tra 6 e 100mila lire al giorno fino a 60mila lire al mese</p>
<p>Termale</p> <p>Com'è Non esenti: 100% (max 70mila lire) Come sarebbe Non esenti: 75% (max 200mila lire) Esenti parziali: 75% (max 100mila lire)</p>	

ANSA-CENTIMETRI

di Alfonso Pirozzi

ROMA. A Umberto Veronesi, ministro della Sanità, non piace la «legge delle incompatibilità», che ha costretto i medici ospedalieri a scegliere tra il pubblico e il privato, mettendoli di fatto in rotta di collisione con l'ex responsabile del dicastero alla Sanità, Rosy Bindi.

ROMA. A Umberto Veronesi piace la «legge delle incompatibilità» dei medici ospedalieri a scegliere tra il pubblico e il privato, mettendoli di fatto in rotta di collisione con l'ex responsabile del dicastero alla Sanità.

Veronesi non ha attaccato l'impianto del dispositivo legislativo, ma ha mostrato numerose perplessità sulla sua concreta possibilità di attuazione. «Obbligare un medico a un rapporto esclusivo con l'ospedale senza avere le strutture pronte - ha detto Veronesi - è stato un errore. Nel senso che bisognava tenere presente che un rapporto esclusivo può decorrere solo dal momento in cui l'ospedale abbia le strutture intra-moenia realizzate». Dunque, dopo aver preso atto che c'è qualcosa da correggere nella «legge Bindi», partecipando ieri a Roma ad un convegno del Forum delle pubbliche amministrazioni, ha annunciato di aver dato vita ad una Commissione ministeriale di studio per rivedere l'e-

clusività del rapporto del lavoro dei medici pubblici. Una Commissione che ha anche il compito di «trovare le soluzioni più rapide ed adeguate per permettere di esercitare la libera professione all'interno dell'ospedale». Il ministro ha sostenuto che numerosi medici sono demotivati perché hanno sentito questa riforma «come una imposizione». Una riforma ritenuta però inevitabile ed in linea con l'Europa.

«Dura e decisa» la reazione della Cgil mentre l'Anao non ha voluto commentare l'ipotesi elaborata da Veronesi. «Siamo pronti a ritirare la firma al contratto - ha detto il segretario della Cgil medici, Roberto Polillo - e a riaprire la discussione sugli aumenti. Non tolleremo alcuna modifica al regime dell'incompatibilità». Polemiche anche nel mondo politico. A difesa della «legge Bindi» è intervenuto il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti. «Il premier Amato - ha detto - faccia rispettare

al ministro Veronesi gli impegni presi». Duro anche il commento di Paolo Galletti dei Verdi. Insomma, un'altra querelle per Amato.

Il responsabile della Sanità dovrà risolvere subito anche un'altra emergenza. Per stamane ha convocato a Roma i presidenti delle Regioni. Con i responsabili degli enti che provvedono ad erogare i servizi sanitari vuole discutere del «sanitometro», del sistema che regola le esenzioni dal ticket. Un confronto che si è reso necessario dopo la mancata conversione al Parlamento del decreto che prevedeva una proroga appunto del «sanitometro».

Il ministro ha smentito fermamente l'ipotesi, avanzata nella stessa mattinata di ieri negli ambienti ministeriali, di procedere all'abolizione del «sanitometro». L'obiettivo, invece, sarebbe quello di trovare un accordo che consenta, nei fatti, di proseguire nella sperimentazione del «sa-